

Congressi Cgil, si presenta l'Italia del lavoro moderno

La Confederazione arriva all'assise di Rimini con una forte unità politica

di Bruno Ugolini / Roma

«L'ITALIA DEL LAVORO siglata Cgil». Era il titolo ad un articolo dello studioso Valerio Castronovo, apparso qualche tempo fa sul «Sole 24 ore» e dedicato al centenario della Cgil.

Aveva sollevato qualche discussione. Non suona certo scandaloso ora, guardando

al prossimo Congresso nazionale della Cgil e ai congressi già svolti. Quella che appare alla ribalta è proprio l'Italia del lavoro. Non un'Italia antica, contenuta in manifesti ingialliti, ma un'Italia nuova, trasformata.

Vogliamo fare qualche esempio? C'è, tra i congressi annunciati per la prossima settimana, quello di un sindacato nuovissimo dedicato ai «lavoratori della conoscenza». Unifica il sindacato dell'università e della scuola ma mira a costruire una «filiera della conoscenza».

Oppure potremmo parlare della crescita del Nidil (nuove identità lavorative) con il bilancio di 220 accordi collettivi che hanno assicurato nuovi diritti a 120mila lavoratori e ne hanno stabilizzati 18.700. C'è poi da segnalare il congresso di una nuova sigla, la Filcem che unisce chimici ed elettrici. Ed anche in questo congresso le proposte delle tesi Cgil, per un progetto di ricostruzione del Paese, hanno trovato gambe e proposte concrete. E così all'assise della Fisac (lavoratori del credito) il confronto è stato subito legato a temi di attualità con una presenza nella tavola rotonda con Guglielmo Epifani, di tutti i principali banchieri italiani. La dimostrazione che la Cgil non è certo isolata: è guardata con rispetto e attenzione. E se all'assise della Fiom un video riportava la testimo-

nianza vibrante di Pietro Ingrao, a quello sempre della Fisac erano invitati due ex segretari generali come Bruno Trentin e Antonio Pizzinato, mentre a quello della Flai (agroindustria) è annunciato il fondatore di Emergency Gino Strada. Uno sforzo di apertura, dunque, e spesso di rinnovamento. Come dimostravano i tanti giovani presenti al congresso degli edili. Dove la novità era anche la formazione di un vero e proprio sindacato multietnico, con 59.094 iscritti stranieri (il 17,61%) su 335.489. E che affrontavano i temi della contrattazione collegati allo sviluppo, prendendo atto del fallimento della Legge Obiettivo che prometteva una marea di infrastrutture. Eppure «un futuro c'è», come recitava lo slogan dei lavoratori tessili. E qui abbiamo potuto leggere di un sindacato operaio che sa discutere di università, di ricerca, di «grammatica civica», di costruzione di percorsi formativi «condivisi, partecipati, motivanti». Con un invito agli imprenditori onde riprendano ad investire nell'industria, ed in particolare nelle persone che vi lavorano, anziché tenere i soldi guadagnati nel sistema finanziario. Era Valeria Fedeli, segretaria della



Congresso regionale toscano della CGIL

Fillea, intenta a chiedere una verifica sul programma fondamentale della Cgil lanciato nel 1989, alla Conferenza di Chianciano. Un'elaborazione di portata storica che spingeva il sindacato a trovare un rapporto con l'individuo, con la persona. Un tema oggi più che mai d'attualità, se si pensa all'insicurezza che permea la società e i luoghi di lavoro.

Sono tematiche che interessano lo stesso modello di contrattazione attorno al quale tanti vanno premendo sulla Cgil. Con la Fiom timorosa che il legame tra orario e annullamento del ruolo delle rappresentanze di base sia riproposto a livello nazionale dalla Confindustria, dopo essere stato respinto dal contratto dei metalmeccanici. Ma è una battaglia che interessa anche la nuova Filcem che a proposito

del contratto chimico respinge ogni scambio su orari e ulteriori flessibilità. Mentre per la concertazione i rifiuti della Fiom non possono ignorare categorie come quella dei lavoratori dei trasporti che di concertazione coercitiva (parole del segretario Fabrizio Solari) hanno bisogno come il pane.

La Cgil va dunque all'appuntamento di Rimini all'insegna di una forte unità politica. È vero, ci sono stati segnali di divisioni, liste diversificate. Nascono un po' all'insegna di una sfida per la leadership, in quella che un tempo si chiamava «sinistra sindacale». Ma è successo solo in quattro congressi (Lombardia, Piemonte, Torino, Fiom). Tutti gli altri hanno saputo trovare un punto di equilibrio e di buon senso. Prevarrà anche a Rimini?

Chiude la Delphi Operai in fabbrica

L'azienda ex General Motors occupa a Livorno 400 dipendenti

LIVORNO Chiude la Delphi, fabbrica di sterzi, una fra le tante aziende del settore componentistica auto che si sono insediate a Livorno dopo l'addio della Fiat. 339 dipendenti, in tutto 400 compresi gli addetti a termine, per loro è giunta la notizia della fine di ogni speranza. Ieri la grande ruota della solidarietà si è messa in moto, in città. Delegazioni di lavoratori sono state ricevute dal prefetto, dalle circoscrizioni cittadine, dal vescovo. Durissima la reazione del vescovo, monsignor Diego Coletti: «Si è davanti a una scelta - ha detto - che, anche se forse non perseguibile penalmente, sembra assumere i connotati di un comportamento criminale». «Sembra impossibile - ha proseguito Coletti - che nessuno abbia pensato ai 400 uomini e donne che tra poche ore si troveranno disoccupati: a quelli più giovani che in quel lavoro avevano riposto speranze e sogni per il futuro; a quelli più anziani che a quell'attività avevano dedicato tempo e forze e a cui sarà difficilissimo trovare una nuova occupazione. In città è scattata subito la solidarietà per tutte le famiglie dei lavoratori».

Il vescovo: siamo di fronte a una scelta che ha i connotati di un comportamento criminale

ratori della Delphi. Sono tante, e tutte attonite dopo l'annuncio secco, freddo, da parte di Alfonso Faubel, responsabile per l'Europa del settore sterzi della Delphi.

Una volta, l'azienda faceva parte del gruppo General Motors, da cui si è affrancata nel 1999. Per Livorno, Delphi ha significato una presenza importante e un cospicuo numero di posti di lavoro. Ora, nessuno vuole arrendersi al destino della chiusura, ma la strada appare maledettamente in salita. Il massimo che i sindacati possono pretendere, al momento, è il rispetto dei tempi per poter attivare gli ammortizzatori sociali e agevolare l'intervento delle amministrazioni pubbliche.

Non se la sono sentita i lavoratori di lasciare la fabbrica, di abbandonare la loro azienda. La Delphi continua a essere presidiata continuamente. Questa è la decisione uscita dall'assemblea svoltasi nel pomeriggio di venerdì, quando i rappresentanti sindacali hanno potuto solo ricapitolare le ragioni che hanno portato alla decisione dell'azienda: la crisi del settore, l'intenzione di rivedere la presenza del gruppo in Europa, le nuove commesse mai arrivate nonostante le promesse. «Da più di un anno chiedevamo notizie sul nostro destino - dice il segretario della Fiom livornese, Maurizio Strazzullo - e mai una parola, un cenno. Fino a una comunicazione che conferma, se mai ce ne fosse stato bisogno, l'arroganza delle multinazionali».

Luciano De Maio



“Compro l'Unità perché non è la voce del padrone”

Massimo D'Alema

È il momento di abbonarsi a l'Unità.

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi **45 euro**

esclusivamente consegna a domicilio per posta

offerta promozionale valida fino al 15 febbraio 2006

Abbonamenti '06

per informazioni

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

• MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 32096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)

INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

l'Unità